

CAPITOLO 9

Donazione e Trapianti le risposte ai dubbi più frequenti



a cura di:
Federico Finozzi
Presidente Regionale AIDO Toscana

Quali organi e tessuti possono essere trapiantati?

Attualmente gli organi che si possono prelevare da cadavere sono:

il cuore, i reni, il fegato, il pancreas, i polmoni e l'intestino; mentre i tessuti prelevabili sono: le cornee, le cartilagini, i tendini, la cute, le valvole cardiache, il tessuto osseo e i vasi sanguigni.

Gli organi che si possono prelevare da vivente sono: rene, parte del fegato per i trapianti pediatrici, parte di polmone, pancreas mentre i tessuti sono: midollo osseo, cute, placenta, segmenti osteo-tendinei, cordone ombelicale.

Da dove provengono gli organi trapiantati?

Gli organi e i tessuti trapiantati provengono da persone defunte e, in alcuni casi, da viventi. In Italia, come in altri paesi del mondo, è illegale e criminale vendere o acquistare organi umani.

La donazione è anonima ed a titolo gratuito nello spirito di solidarietà e di amore per il prossimo.

E' vietata qualunque forma di remunerazione e non è possibile conoscere l'identità del donatore e del ricevente. I costi del trapianto sono a carico del Servizio Sanitario Nazionale.

Chi può donare gli organi e i tessuti?

Chiunque può donare gli organi senza limiti di età. Ad es. per fegato e rene non conta tanto l'età biologica quanto la funzionalità degli organi. Le uniche limitazioni dovute all'età sono per il cuore e pancreas (50/55 anni).

Chiunque muoia è un possibile donatore d'organi?

No. È necessario che sia andato incontro a morte cerebrale in un reparto di rianimazione e che solo mediante supporti meccanici e farmacologici venga mantenuta una situazione artificiale e precaria di circolazione sanguigna e di ventilazione. In altre parole: il soggetto è deceduto ma vengono ventilati i polmoni e mantenuta la funzione cardiaca; questo spiega perché non è possibile prelevare organi da persone che non siano decedute in un reparto di rianimazione. Per esempio, possono essere donatori coloro che muoiono per traumi cranici, emorragie cerebrali, aneurismi cerebrali, eccetera; mentre non può esserlo chi muore per un arresto cardiaco, perché in questo caso tutti gli organi si deteriorerebbero per assenza di flusso sanguigno.

Coloro che sono morti per una malattia tumorale o infettiva devono essere attentamente valutati caso per caso.

Quando avviene la donazione di organi?

Solo dopo che è stato fatto tutto per salvare il paziente, ma il cervello non funziona più e non potrà mai più funzionare a causa della completa distruzione delle cellule cerebrali; quando cioè sia stata accertata la morte encefalica, o morte cerebrale, stato definitivo irreversibile.

Come fanno i medici a stabilire che una persona è morta?

La morte è causata da una totale assenza di funzioni cerebrali, dipendenti da un prolungato arresto della circolazione per almeno 20 minuti, o da una gravissima lesione che ha colpito direttamente il cervello. In questi casi, detti di "morte cerebrale", i medici eseguono una serie di accertamenti clinici per stabilire, per un periodo di almeno 6 ore consecutive, la contemporanea assenza di:

- ✓ riflessi che partono direttamente dal cervello,
- ✓ reazioni agli stimoli dolorifici,
- ✓ respiro spontaneo,
- ✓ stato di coscienza,
- ✓ qualsiasi attività elettrica del cervello (elettroencefalogramma piatto).

La morte può essere accertata da un solo medico?

La certificazione di avvenuta morte cerebrale viene fatta, a termini di legge, esclusivamente dalla Commissione Accertamento Morte (CAM) che si esprime mediante un apposito verbale e all'unanimità dopo esami e accertamenti registrati e ripetuti almeno 3 volte nel periodo delle 6 ore. La Commissione è composta da un medico legale, un rianimatore e un neurologo.

Dopo quanto tempo dall'accertamento dell'avvenuto decesso possono essere prelevati gli organi?

Nessun organo può essere prelevato prima che il collegio medico (CAM), appositamente convocato, certifichi attraverso l'osservazione prevista, l'avvenuto decesso.

Tale osservazione ha una durata di sei ore.

Da quel momento è possibile prelevare gli organi ritenuti idonei.

Non esiste il rischio che qualcuno proceda a prelievi "selvaggi" sulla strada?

I prelievi possono avvenire solo in ospedali ad elevata specializzazione e ad alta tecnologia. Il prelievo in altre situazioni sarebbe del tutto inutile, visto che già dopo pochi minuti dal decesso gli organi sarebbero ormai inservibili ai fini di un trapianto.

Siamo sicuri? E allora perché ogni tanto si sente parlare di strutture-pirata che operano prelievi per il mercato degli organi?

Nei Paesi europei, ma anche negli Stati Uniti, ogni donazione viene generata solo nelle strutture del Sistema Sanitario Nazionale, tracciata mediante un codice unico europeo nel momento in cui al potenziale donatore viene posta diagnosi di morte cerebrale e, grazie ad appunto alla "tracciabilità", a ogni organo prelevato viene appaiato il ricevente e la sede in cui avviene il trapianto. Le illegalità che si accompagnano alla vendita degli organi accadono in Paesi con normative compiacenti.

In una persona morta il cuore può battere ancora?

Sì, la morte di una persona è determinata esclusivamente dalla morte del cervello, indipendentemente dalle funzioni residue di qualsiasi organo. Per questo motivo in un soggetto deceduto in condizioni di "morte encefalica", se si mantiene una ventilazione meccanica, il cuore può battere per alcune ore. La donazione di organi può essere effettuata solo in questi casi.

Che differenza c'è tra morte cerebrale e coma?

Nella morte cerebrale tutte le cellule cerebrali sono morte e non è possibile rilevare alcuna attività (vitale). Nel coma il paziente è vivo, anche se la coscienza è assente; i riflessi sono presenti, l'attività elettrica è rilevabile, così come la risposta agli stimoli dolorifici. Il paziente in coma viene curato, spesso con ottimi risultati, e riprende una vita normale.

L'evento morte è comunque uno ed uno solo e corrisponde alla morte dell'individuo. Non vi è quindi nessuna differenza se non nella modalità che la legge prevede per la certificazione. Le così dette "morte cerebrale" e "morte cardiaca" altro non sono che le due facce della stessa medaglia: cessazione irreversibile di tutte le funzioni del cervello.

E' possibile confondere il coma con la morte cerebrale?

No, le procedure diagnostiche consentono di escludere con sicurezza questa possibilità.

E' possibile decidere a chi verranno trapiantati i propri organi dopo la morte?

No, Gli organi vengono assegnati ai pazienti in lista di attesa in base alle condizioni di urgenza ed alla compatibilità clinica ed immunologica del donatore con le persone in attesa di trapianto.

Quanto tempo può passare tra il prelievo di un organo e il suo trapianto?

Dipende dall'organo. Per il cuore al massimo 4 ore, per il polmone meno di 6, per il fegato non più di 12, per il rene anche 36 ore.

Chi gestisce le liste d'attesa di chi aspetta di ricevere un organo?

L'attribuzione degli organi ai potenziali riceventi iscritti nelle liste di attesa sono gestiti da organismi pubblici: il Centro Nazionale Trapianti (CNT) presso l'Istituto Superiore di Sanità e i Centri Interregionali e Regionali, grazie ad un sistema di controllo incrociato. Ma chi decide, in pratica, a chi vanno gli organi prelevati? Lo stabiliscono i Centri Regionali Trapianti. Ognuno di essi raggruppa diverse regioni. I Centri Regionali ed Interregionali hanno a disposizione le liste di attesa di tutti i centri di trapianto delle regioni di competenza.

Che aspetto ha la salma dopo la donazione?

Gli organi vengono prelevati nel più grande rispetto della salma: il corpo non appare deturpato o mutilato e si presenta uguale a quello di qualsiasi defunto. Il prelievo di cornea non comporta l'asportazione dell'occhio!

Come vengono assegnati gli organi?

Gli organi vengono assegnati ai pazienti iscritti nella lista di attesa. La selezione del ricevente viene effettuata in base a criteri oggettivi e trasparenti (urgenza, compatibilità clinica e immunologica) che favoriscono la riuscita del trapianto. I tessuti prelevati provengono invece dalle banche dove vengono conservati in attesa di essere utilizzate sui pazienti bisognosi.

Le confessioni religiose cosa pensano circa il prelievo di organi?

Tutte le confessioni religiose si esprimono favorevolmente su questo tema sostenendo ed incoraggiando la donazione per il valore etico e morale del donare vita e speranza a persone che si trovano in difficoltà. Anche i testimoni di Geova; l'importante è che l'organo impiantato sia pulito dal sangue del donatore.

Come si può esprimere la volontà di donare?

Chiunque può dare consenso o dissenso esplicito dopo i 18 anni di età scegliendo varie modalità:

- L'iscrizione all'AIDO (www.aido.it)
- La registrazione della propria volontà sulla banca dati del Ministero della Salute effettuata presso gli sportelli ASL abilitati
- Una dichiarazione di volontà alla donazione di organi e tessuti scritta su un comune foglio bianco riportante nome, cognome, data e luogo di nascita, data e firma
- Il tesserino blu inviato dal Ministero della Sanità nel maggio 2000
- La possibilità di esprimere il proprio consenso al rilascio o al rinnovo della carta di identità presso i Comuni che hanno aderito al progetto "Una Scelta in Comune"

In mancanza di esplicita dichiarazione espressa in vita i familiari possono presentare opposizione scritta al prelievo durante il periodo di accertamento di morte. L'opposizione non è consentita se dai documenti del defunto o dalle dichiarazioni depositate presso AIDO, le ASL e i Comuni risulta che questi abbia espresso volontà favorevole alla donazione.

Se non mi esprimo vale il silenzio-assenso?

No, chi non si esprime lascia ai familiari l'onere della decisione, molto difficile e dolorosa al momento della perdita del proprio congiunto.

Perché io dovrei donare?

Spesso evitiamo questa domanda, ritenendo che il trapianto sia estraneo alla nostra vita. Donare i propri organi e tessuti significa salvare vite umane o curare gravi malattie. Ognuno di noi potrebbe avere bisogno di essere curato con un trapianto. Ognuno di noi può scegliere di essere donatore di organi.